

UN FUTURO EUROPEO PER IL FVG

di RENZO PASCOLAT*

Fa un certo effetto che, un personaggio di indubbia preparazione scientifica e di forti relazioni nazionali e internazionali per essere fra l'altro nei gruppi dirigenti di Unicredit a livello nazionale per la parte in particolare dei campi complessi della logistica e delle grandi infrastrutture, si faccia carico con competenza e passione delle sorti economiche e tecnologiche e perciò dello sviluppo e del lavoro, del Friuli e della regione tutta. E il mondo dei docenti può dare un grande contributo.

■ A PAGINA 7

DALLA PRIMA PAGINA

UN FUTURO
EUROPEO
PER IL FVG

di RENZO PASCOLAT*

Fa un certo effetto che, un personaggio di indubbia preparazione scientifica e di forti relazioni nazionali e internazionali per essere fra l'altro nei gruppi dirigenti di Unicredit a livello nazionale per la parte in particolare dei campi complessi della logistica e delle grandi infrastrutture, si faccia carico con competenza e passione delle sorti economiche e tecnologiche e perciò dello sviluppo e del lavoro, del Friuli e della regione tutta.

E' un modo tra l'altro io credo, di scendere fra i comuni mortali, da parte di coloro che ordinari o docenti della nostra Università friulana, hanno innanzi tutto il compito istituzionale e primario di preparare i nuovi quadri del domani, ma che sin da ora possono dare forti stimoli se non scossoni all'intera nostra società friulana e regionale, che come dice Maresca soffre della non certezza della ripresa anche per un processo involutivo delle sue stesse caratteristiche: che sappiamo essere sempre state della capacità di reazione agli eventi o alle fasi di crisi.

Io condivido soprattutto il senso o lo spirito delle analisi e delle proposte contenute negli articoli del professor Maresca, ordinario all'Università friulana, ma ovviamente anche molte delle cose di merito che egli sottolinea e pone alla nostra attenzione.

Tralascio i punti di attacco sul consumo di risorse del privato e del pubblico per mantenere un tenore di vita che non può essere tale se mancano le

condizioni di una rapida ripresa e se condannano una intera generazione a un precariato che alla lunga divora appunto risorse e non offre garanzie di impiego nei gangli vitali della vita scientifica, della ricerca e della occupazione.

Così come la linea politica e culturale della difesa dell'ambiente deve necessariamente passare non attraverso il blocco delle vie che consentono l'accesso verso nuovi rapporti internazionali e quindi commerciali, economici, culturali, scientifici eccetera, ma, come è nella esperienza, del caso citato dei giovani studenti del corso di diritto internazionale dell'Università di Udine, i quali hanno elaborato un progetto di una "Smart City" del Friuli fra Udine e Gorizia, che realizza un rapporto possibile a vantaggio di tutti, fra produzione e conservazione energetica e la capacità di smaltimento e distruzione dei rifiuti sulla base delle migliori tecnologie.

La battaglia per l'ambiente deve saper coniugare movimento critico anche duro alla proposta, alla via d'uscita cioè. Così come quando Maresca pone il problema che, oggi è di fondamentale importanza, che questa Regione e non altre, proprio in base alle sue prerogative costituzionali iscritte nello Statuto di Autonomia, operi affinché le scelte portanti dei grandi traffici da nord a sud dell'Europa si possano realizzare se vogliamo essere cerniera fra il sud e il nord dell'Europa: aprendo ai grandi carriers internazionali il mercato dei traffici della Pontebba.

E qui cade a pennello quella sorta di richiamo-appello, che il professor Maresca fa rivolgendosi ai sindacati, agli imprenditori, alle categorie professionali e scientifiche perché assumano la responsabili-

tà di alcune proposte coraggiose, senza la pretesa di sostituirsi alla politica che resta garanzia di terzietà. Per poi concludere il suo "programma" di idee e di proposte con l'indicazione che i vertici delle amministrazioni pubbliche siano di provenienza non partitica. E' un messaggio che va colto e sul quale si deve aprire una battaglia.

In conclusione l'articolo di Maresca pubblicato in due tornate dal Messaggero veneto e che io ho cercato per sommi capi di riassumere, non so con quale risultato, mi è servito e mi serve per una riflessione personale sui nostri pregi e sui tanti difetti, ma anche per dire che questo è il modo giusto di interpretare un nostro ruolo in questa fase di crisi e di grandi complessità economiche e politiche.

L'Associazione Friuli Europa (AFE) composta da forti personalità accademiche, delle professioni, della cultura o con notevoli esperienze anche nei vari settori dell'amministrazione e che nel corso di questi due anni di esistenza ha portato in campo anche con successo i temi proprio sui quali Maresca si è soffermato, intende fare un passo ulteriore avanti anche seguendo l'appello che tramite il Messaggero Veneto, il professore ha lanciato all'intera società friulana e regionale.

Tant'è che si sta muovendo per realizzare prima delle ferie estive o subito dopo un convegno di livello nazionale e con presenze anche di figure internazionali proprio sui temi della crisi della economia e del nodo di fondo del futuro della nostra specialità.

*AFE

Associazione Friuli Europa